

«Con Der Rosenkavalier prende il via la stagione dedicata alla trascrizione»

■ La XX stagione di 900presente del Conservatorio della Svizzera italiana si apre domenica 28 ottobre alle 20.30 all'Auditorio Stelio Molo RSI di Lugano con un concerto incentrato sul *Der Rosenkavalier* di Richard Strauss, eseguito nella sua versione cinematografica arrangiata per Salonorchester e accompagnato dalle immagini del film di Robert Wiene del 1925 (informazioni eventi@conservatorio.ch). Abbiamo intervistato Arturo Tamayo, consulente artistico e direttore principale della rassegna. **Il fil rouge della XX stagione è il tema della «trascrizione». Perché si è deciso per questa tematica e qual è il suo peso nella storia della musica?**

«La prima idea era quella della rilettura, vista come re-invenzione, ri-composizione, ri-creazione, ma anche il tema della trascrizione ha avuto un peso importante nella storia della musica aprendo la possibilità di trasmettere ad un pubblico più esteso opere musicali di grande valore. Pensiamo, ad esempio, alle trascrizioni per cembalo delle opere orchestrali di Benedetto Marcello e di Antonio Vivaldi, realizzate da uno dei più grandi compositori della nostra tradizione: Johann Sebastian Bach». **Nel primo concerto il *Der Rosenkavalier* di Strauss verrà accompagnato dalla proiezione dell'omonimo film di Wiene. Come è nato il progetto?**



900PRESENTE

Arturo Tamayo è il direttore principale nella stagione che si apre domenica.

«Siamo partiti con l'idea di aprire la XX stagione presentando lo stesso brano suonato durante il concerto inaugurale di 900presente (all'epoca "Novecento e presente") nel 1999, i *Sechs Stücke op.6* per orchestra da camera di Anton Webern, nella trascrizione per ensemble dello stesso autore. Seguendo questa linea mi sono ricordato che Richard Strauss aveva composto una versione per Salonorchester per accompagnare il film muto di Robert Wiene, prodotto in Austria nel 1925 sulla scia del successo dell'opera straussiana, con un cast di attori molto conosciuti in quell'epoca come Michael Bohnen e Huguette Duflos. Il film segue l'intreccio del libretto di Hugo von Hofmannsthal

con i necessari accorgimenti per una fruizione filmica dell'opera, concordati peraltro con Strauss, il quale diresse personalmente l'orchestra nella prima esecuzione, il 6 gennaio 1926 alla Semperoper di Dresda, lo stesso teatro dove 15 anni prima l'opera era stata eseguita per la prima volta».

Vienna a cavallo del XIX e XX secolo è stata un centro culturale, non solo musicale, decisivo per la cultura europea. In che modo questo progetto ne riflette l'importanza?

«La presenza in questo programma di due compositori della cosiddetta "seconda scuola di Vienna" mostra la decisiva importanza culturale di questa città in quel periodo. Il

Rosenkavalier è un omaggio musicale alla Vienna del passato, non soltanto per la presenza continua del "walzer" nella musica di Strauss, ma anche per il nome di Hugo von Hofmannsthal, autore del libretto dell'opera. La Vienna di quegli anni era un polo straordinario, basti pensare alle numerose personalità che la abitavano: Stefan Zweig, Karl Kraus, Arthur Schnitzler, Joseph Rot, Hermann, Robert Musil, Georg Trakl ed altri importanti scrittori, accanto a pittori quali Gustav Klimt, Egon Schiele ed Oskar Kokoschka, senza dimenticare Ludwig Wittgenstein o Sigmund Freud».

FEDERICA BASSO

* consulente artistico e direttore principale